

## POLITICA

# Caso Gentile, sale la tensione. Il Pd: lasci

- **Ncd fa quadrato** intorno al senatore. Che si difende: «Contro di me una macchina del fango»
- **Bindi: «Subito un impegno di Renzi e Alfano»**
- **Il partito calabrese: noi chiederemo la revoca**

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

Sul nome di Antonio Gentile è sempre più muro contro muro. Non fanno breccia le proteste del Pd sulla nomina a sottosegretario alle Infrastrutture del senatore calabrese accusato dal direttore de *L'Ora della Calabria* di aver fatto pressioni per evitare la pubblicazione della notizia di indagini sul figlio Andrea: edizione infine saltata per un blocco delle rotative. Il Nuovo centrodestra, che ha voluto Gentile, non accenna a passi indietro. E con i democratici è scontro aperto.

Rosy Bindi, che l'altro giorno aveva criticato duramente la scelta ma senza fare nomi («non si può dire che ci sia stato rigore sulle nomine», era stato il suo primo affondo), ieri ha fatto direttamente appello al premier e al ministro dell'Interno per revocare l'incarico. Perché il caso va risolto, si «deve vedere da subito un impegno» di Renzi e Alfano, che «possono dare prova di avere a cuore gli interessi del Paese piuttosto che quelli del proprio partito», ha detto a Sky Tg 24 la presidente della commissione parlamentare antimafia.

Il diretto interessato - che ha già raccontato il quotidiano calabrese, minacciando di fare altrettanto con chi associ il suo nome alle vicende de *L'Ora della Calabria*, e ha consegnato la sua documentazione al presidente del Senato Grasso - ieri ha affidato a una lunga nota stampa la sua difesa, dopo che Ezio Mauro, De Bortoli e altri direttori dalle pagine del *Fatto* hanno chiesto di cancellare il suo nome dall'elenco dei sottosegretari. Si dichiara vittima di una macchina del fango partita dalla sua regione, Gentile, «non ho mai chiesto a nessuno di bloccare notizie su presunte indagini che riguarderebbero mio figlio e di cui lo stesso non è a conoscenza», e va all'attacco del giornale calabro di cui è editore Piero Citrigno, «un signore condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione per usura», dove i redattori guadagnerebbero non più di 600 euro

mensili, e nel quale lavorava Alessandro Bozzo, giornalista che finì per togliersi la vita, è il ricordo inquietante che fa balenare il neosottosegretario, provocando tra l'altro la reazione indignata dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

Mentre cresce l'aspettativa di un intervento del premier, e se l'idea dei renziani sarebbe quella di convincere Alfano a far dimettere Gentile, il Nuovo centrodestra è però schierato compatto in difesa. «Il "non caso" Gentile nasce dai soliti noti che per vent'anni hanno viziato la democrazia italiana con l'uso sistematico del pregiudizio e del sospetto nei confronti dell'avversario politico di turno», arriva a dire il capogruppo dei senatori Ncd Maurizio Sacconi. Del resto è questa la linea del presidente di Ncd, Renato Schifani. «Non abbiamo intenzione di accettare patenti di indegnità o di prestare il fianco a polemiche infondate», contesta l'ex presidente del

Senato, che parla di un'operazione mediatica violenta lanciata dal *Giornale*, «a dimostrazione che noi siamo considerati i veri nemici di Silvio Berlusconi e non paradossalmente il Pd».

È Scopelliti invece a raggelare il deputato Pd Dario Ginefra se è vero, come sottolinea lui, che alla richiesta di dimissioni avanzata dai Democratici il governatore della Calabria avrebbe commentato sobriamente: «Dicono che quelle rotative si bloccavano spesso...». «Affermazioni imbarazzanti e per certi aspetti inquietanti», appunta Ginefra, mentre sull'altro fronte Gaetano Quagliariello, coordinatore nazionale di Ncd, prende le difese di Gentile, parla di una corsa a precipizio «verso la barbarie e l'asservimento della politica a operazioni di altra natura» e invita «i colleghi del Pd a stare ai fatti». Ricorda Quagliariello che non c'è notizia di un interessamento diretto di Gentile sulla pubblicazione della notizia «riguardante suo figlio peraltro già riportata da altri organi di stampa locale». E a Gentile «vengono imputate presunte pressioni sulla scorta di telefonate non riconducibili a lui e svoltesi invece tra terze persone in un contesto segnato da conflittualità, pendenze e situazioni molto pesanti dal punto di vista giudiziario», continua lo stesso Quagliariello, con Cicchitto a fargli eco.

Certo, non è solo questa nomina ad aver sollevato polemiche. Punta il dito sul sottosegretario Francesca Barraciu - indagata per peculato per una storia di spese pazze ed esclusa dalle primarie in Sardegna - il senatore Tito Di Maggio (Popolari per l'Italia) e accusa Renzi, che ancora non si è espresso in alcun modo, «garantista con i suoi e forcaiolo con gli altri». Dalla Calabria intanto Ernesto Magorno, deputato e segretario regionale del Pd annuncia un documento per chiedere al governo di revocare la nomina di Gentile, una scelta del Nuovo centrodestra «che stride con la volontà di tutti i calabresi di avviare una stagione di rinnovamento nella nostra regione».

...

**Il sottosegretario: «Mai chiesto a nessuno di bloccare notizie su presunte indagini»**

## L'ORA DELLA CALABRIA

### I cronisti annunciano querela: su di noi varie storture

Il Comitato di redazione de *L'ora della Calabria* presenterà querela al sottosegretario Antonio Gentile. «Fino ad oggi non si era mai interessato alla situazione lavorativa dei giornalisti de *L'ora della Calabria*. Spiace che lo faccia solo ora, per distogliere l'attenzione dai problemi ben più seri che lo riguardano» scrive il Cdr che annuncia la querela «per le varie storture di cui il senatore si è reso protagonista. Tra queste quelle molto gravi riferite al nostro defunto collega Alessandro Bozzo, nome che il senatore Gentile non ha diritto nemmeno di pronunciare, se non per rispetto almeno per il buon gusto».



## LA PREOCCUPAZIONE DELLA FNSI

### «Segnali contraddittori sulla libertà di stampa»

«Le dichiarazioni del presidente Renzi sull'impegno a tutela dei giornalisti minacciati dalle mafie, autentici eroi civili, hanno una grande rilevanza ed è un segnale importante. La composizione finale della sua squadra evidenzia tuttavia per la libertà di stampa alcuni segnali contraddittori, e altri fonte di inquietudine sui quali sarà bene si faccia presto chiarezza». Ad affermarlo è il segretario della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, in un editoriale sul sito di Articolo21. Siddi ricorda come «il riconfermato sottosegretario alla Giustizia Ferri sia autore di decine di querele contro giornali e giornalisti e che l'altro sottosegretario Costa sia stato spesso protagonista di proposte

di legge restrittive sul diritto di cronaca». Ma a destare inquietudine è la nomina del sottosegretario Gentile, «sul quale si allunga l'ombra di un'iniziativa dello stampatore de *L'ora di Calabria* per bloccare la pubblicazione di un servizio». Certo, ragiona il segretario della Fnsi, spetterà alla magistratura chiarire se ci sia stato anche l'intervento di Gentile o se si sia trattato di «consigli» per non andare allo scontro «con una figura del sistema di potere calabrese», ma in ogni caso, nelle nomine dei sottosegretari «far coincidere i buoni propositi con altrettante buone biografie delle persone incaricate di alte funzioni pubbliche sarebbe quantomai opportuno».

# Renzi in pressing su Alfano per il «passo indietro»

Non preoccupato, ma certamente infastidito e soprattutto arrabbiato. Anche se l'espressione è un po' più scurrile gli uomini del premier definiscono così lo stato d'animo di Renzi. Il fuoco di fila sul caso Gentile, almeno nell'intensità con cui s'è sviluppato, non se lo aspettava. Le critiche quando di mezzo ci sono nomine sono sempre da mettere in conto, ma questa volta le frecciate sono arrivate anche da fronti non considerati pregiudizialmente ostili. Che chi sta all'opposizione spari è ovvio. Così come viene considerato naturale l'atteggiamento della minoranza interna al Pd. Più preoccupanti le prese di posizione del Pd calabrese che è guidato dal renziano Ernesto Magorno. Ma soprattutto quelle dei direttori di alcuni dei principali organi di informazione e da autorevoli commentatori (si pensi solo a Gramellini de *La Stampa*) che fin qui avevano concesso a Renzi una larga apertura di credito.

Dopo una mattinata chiuso in casa a Pontassieve ieri pomeriggio Renzi è rientrato a Roma per occuparsi della vicenda Ucraina, ma la questione Gen-

## IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

**Il premier a una militante Pd: «Mi sto occupando del caso Gentile». Intanto accelera sulla riforma della legge elettorale per mandare un segnale al Ncd**

tile ha continuato a svolazzare sopra Palazzo Chigi. Una situazione che Renzi sta sempre più faticando a digerire perché vorrebbe essere giudicato per le riforme che riuscirà a portare a casa e non per i nomi di questo o quel esponente di governo. «I nomi dei sottosegretari dei governi Berlusconi, Monti e Letta, per rimanere agli ultimi tre, non li ricorda nessuno. La gente si ricorda però le cose che quei governi hanno fatto o non fatto», è il suo ragionamento.

Per sistemare le cose col partito in Calabria Renzi il prossimo 20 marzo dovrebbe andare a Scalea, in provincia di Cosenza, per un'iniziativa del Pd sull'illegalità. Più complesso ridurre lo spread con l'opinione pubblica in generale. La soluzione migliore ovviamente, spiegano da Palazzo Chigi, sarebbe un gesto di responsabilità da parte del neo-sottosegretario alle infrastrutture e del suo partito, il Nuovo centrodestra.

Il problema è se Angelino Alfano farà questo «favore» a Renzi. Tanto più che, con quello che è successo a seguito dell'«imposizione» del nome di Gen-

tile per un posto di sottogoverno, il premier ha avuto la netta sensazione del tentativo di Ncd di infilargli un dito nell'occhio. Ma anche qui, dicono i renziani, s'è trattato di una strada obbligata. «Si fa fuoco con la legna che c'è». Perché la questione è che il premier preferirebbe essere giudicato dai fatti, ma deve comunque mettere in conto che il suo governo non poggia né su una maggioranza né su un Parlamento figli di una sua vittoria elettorale. L'obiettivo quindi è che il fuoco, pur acceso con questa legna, possa riaccendere il Paese. Se Renzi ci riuscirà anche le discussioni sui nomi di questi giorni passeranno in secondo piano.

Il punto però è che proprio lo sforzo di cambiare il Paese possa venire indebolito da queste discussioni. Da qui il pressing su Alfano per fargli risolvere il problema Gentile come spiegava ieri su Repubblica il portavoce della segreteria Pd (e soprattutto uomo di fiducia del premier) Lorenzo Guerini. Un'azione che sembra stia dando i propri frutti nonostante la difesa frontale del proprio sottosegretario da parte di Ncd. Non a caso il deputato Pd Ernesto Car-

bone (uno dei parlamentari più vicini a Renzi), ieri ospite da Giletti a «L'Arena» su RaiUno, s'è detto convinto che «nei prossimi giorni» la vicenda si risolverà. Non è da escludere quindi che se Alfano non convincerà Gentile a fare un passo indietro, lo possa fare direttamente lo stesso Renzi che a una giovane militante del Pd calabrese ha assicurato che si «occuperà» della questione Gentile. Il che, ovviamente, non aiuterebbe la convivenza interna alla maggioranza. Tanto più che da domani arriverà alla Camera la legge elettorale. Per Renzi va approvata al più presto. Alfano invece vorrebbe spostarne in avanti l'entrata in vigore legandola alla riforma del Senato, che essendo una riforma costituzionale avrà bisogno di almeno un anno di lavori parlamentari. Anche quest'ultima vicenda però, come raccontano i renziani, ha rafforzato il premier la convinzione che non sia possibile retrocedere da una rapida approvazione dell'Italicum. Meglio avere una via d'uscita elettorale da poter aprire nel caso la convivenza con Alfano si dimostrasse troppo faticosa per essere portata avanti.